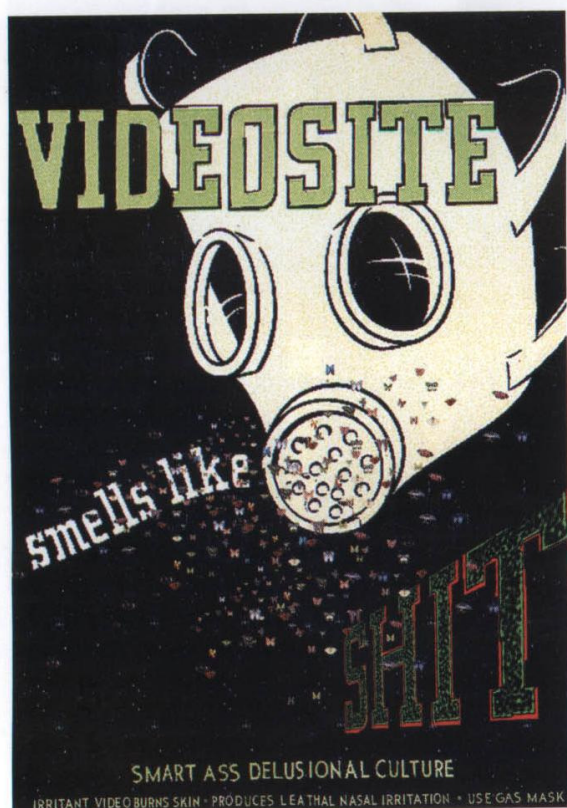


La prima rivista d'arte in Europa

Flash Art

Giancarlo Politi Editore

- Numero :**256**.....
- Mese:**febbraio-marzo**.....
- Anno:**2006**.....
- Pagina:**112**.....



JUAN PABLO MACIAS, Video Site, 2005.
Stampa digitale.

112 Flash Art FEBBRAIO MARZO 2006

CIOCCA

Quando una mostra è il luogo della produzione anziché epiteto conclusivo della ricerca, la galleria — da successione di pareti con il fine ultimo dell'esposizione — diviene contenitore per assemblaggi e connessioni. Gabriel Acevedo e Juan Pablo Macias, entrambi giovani e messicani, presentano da Ciocca Arte Contemporanea i progetti realizzati durante il periodo della loro residenza milanese. Mezzo prediletto: il video. Il tessuto urbano è per Acevedo fertile pretesto per mettere in scena *Il regalo*, commistione di immagini filmate e intrusioni di disegni ad acquerello dai colori più o meno metallici. Qui lo scenario cittadino si trova invaso da alienoidi dalle morbide sinuosità che, invece di minacciare la tranquillità globale, elargiscono i doni più disparati. La reazione dei destinatari oscilla dalla gradita accoglienza alla sottile irritazione, a seconda del grado di invasione del presente offerto. Negli acquerelli, una salda intelaiatura compositiva conserva intatta la fattività manuale, alternandola a risoluzioni iridescenti, quasi metalliche, pur in semplice bicromia. In *Butterflies*, opera di Juan Pablo Macias, due farfalle tessono un dialogo alimentato da soli insulti. Una ripetizione sonora ossessiva che, mixandosi, provoca e accompagna la non-comunicazione delle parti in gioco. Nell'altro video, dai fondali

fluorescenti in perfetto clima anni Ottanta, la danza isterica dei colorati insetti alati gesticola e si divincola a ritmo di musica. Il linguaggio di Macias è in bilico tra la codificazione pop e l'immediatezza visiva estratta da riviste o magazine. Composizioni e collage fissati su plexiglas, centrifughe di inserzioni e prelievi cartacei sono uniformati da un racconto unico, pur intenzionalmente privo di inizio o di fine. Acevedo e Macias interagiscono con l'apparato della costruzione quotidiana/metropolitana, interrogandosi sulla logica del mercato capitalista e muovendosi su un filo sottile, non per questo fragile.

Marta Casati